

lettino d'Arte, a. 1914), valgano a dimostrare quanti tesori d'arte monumentale sieno ancora negletti ed ignoti in Calabria; e quanti doveri s'impongano al Governo per la loro efficace tutela. Coi mezzi generosamente ammaniti da S. M. la Regina Madre ho eseguito i restauri di quel gioiello d'arte bizantina che è la Cattolica di Stilo, della quale in 50 e più anni di governo nazionale nessuno si era mai curato.

*
**

I bisogni della Calabria archeologica e monumentale sono di tanto maggiori di quelli di altre regioni d'Italia, in quanto fino al 1908 nessuna attività scientifica ed artistica, nessuna opera di vigilanza e di manutenzione erasi in essa esplicata. È merito del ministro Rava di aver sentito queste necessità e di aver provveduto adeguatamente; ma dopo di lui le dotazioni sono andate annualmente scemando ed il disastro europeo ha avuto in ciò parte non piccola. Auguriamo prossima la pace, e con essa il ritorno ad una più intensa opera di ricerca, di studio, di conservazione dei monumenti.

Siracusa, 20 agosto 1916.

P. ORSI.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITA' E BELLE ARTI (SEZIONE II)

(Adunanza del 21 settembre 1916).

Duomo di Parma. — Affreschi del Correggio. — La Sezione, riunita in Parma per collaudare il restauro della cupola dipinta dal Correggio nel Duomo;

udita la relazione del restauratore prof. Tito Venturini Papari sulle cause dei danni dei preziosi affreschi e sul metodo tenuto nell'esecuzione del restauro;

esaminati minutamente i lavori, compiuti, con l'assistenza del comm. Luigi Cavenaghi e del prof. Fabrizio Lucarini;

è unanime nell'esprimere la sua piena approvazione per il restauro, eseguito con scrupoloso rispetto dell'opera insigne e con criteri puramente conservativi atti ad assicurare ancora lunga vita al grande capolavoro;

e fa plauso alla sapienza e allo zelo cosciente del prof. Tito Venturini Papari.

Duomo di Milano. — Falconatura della facciata. — Le due Sezioni riunite (II e III) del Consiglio Superiore per l'Antichità e le Belle Arti, preso in esame il modello di falconatura della facciata del Duomo di Milano;

premessi che la soluzione del problema generale della facciata del Duomo deve rimanere impregiudicata;

considerato che si tratta unicamente di sostituire la vecchia falconatura, demolita per ragioni di sicurezza;

ritengono che il modello messo in opera possa essere nel suo complesso approvato, come quello, che, senza compromettere la futura soluzione della facciata del Duomo, è innegabilmente migliore della falconatura demolita;

facendo propria l'osservazione contenuta nell'ordine del giorno della Commissione nominata dal Municipio di Milano, fanno voti che il disegno proposto sia alquanto alleggerito, tenendo presenti gli elementi che si possono desumere dal tratto di falconatura eseguito a cura del Carelli.

CESARE MATRANGA.



Il caso tristissimo della morte di Cesare Matranga è uno di quelli, che, per la sua cruda realtà, difficilmente si riesce a considerare fuori del sentimento e dell'affetto. L'attività di lui fu una serie di premesse, alle quali non poté seguire la chiusa; fu una preparazione al giorno del suo pervenire, che pur troppo non gli fu dato di attendere.

Egli nacque a Palermo il 16 aprile del 1870. Alcune sue composizioni giovanili, nelle quali mostrava inclinazione alle lettere, ebbero le lodi di Augusto Conti e di altri scrittori. Studiò legge alle Università di Palermo e di Roma e fu laureato in quella di Urbino. Durante i suoi studi per naturale disposizione visitò i più importanti luoghi e le principali raccolte artistiche della Toscana e dell'Umbria. A Roma visse fra gli artisti più noti del tempo, fra i quali il Villegas, il Biseo, lo Scutti.

Tornato a Palermo, s'iscrisse all'Istituto di Belle Arti e lo frequentò per parecchi anni, incoraggiato dal Loiacono e dal De Maria, che avevano visto alcuni suoi disegni, prege-